



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

CARLO FELICE

Fra Bernstein e Paganini

Riapre il Carlo Felice nel doppio nome di Leonard Bernstein e Niccolò Paganini.

Del primo, grande direttore d'orchestra oltre che straordinario compositore, vedremo "West side story", non solo suo indiscusso capolavoro, ma anche uno dei titoli più importanti nella storia del musical. Il pubblico genovese lo applaudì entusiasticamente nel 1981 ai Parchi di Nervi. Per il Carlo Felice ospitare nel sessantesimo anniversario della sua creazione, lo splendido spettacolo, significa tornare alle "origini". Nel 1991, quando si aprirono i battenti del nuovissimo teatro genovese, nel cartellone figurava "The black Rider" e qualche mese dopo arrivò "La vedova allegra". Negli obiettivi di allora c'era l'idea di esplorare tutto il teatro musicale, dall'opera lirica al balletto, dal musical, appunto, all'operetta.

La scelta di "West side story" è certamente vincente per la bellezza della musica e per la tematica senza tempo, una sorta di "Romeo e Giulietta" che mantiene (cambiati i contesti politici e sociali) la sua tragica attualità nel mondo odierno alle prese con il problema del razzismo e dello scontro fra etnie differenti.

L'altro nome su cui sembra voler puntare il Carlo Felice è quello di Niccolò Paganini. A lui sarà consacrata l'apertura della sinfonica nell'ambito del Festival che Comune, Teatro, Amici di Paganini e Conservatorio gli dedicano fra il 27 e il 29 ottobre prossimi.

"Paganini - ha dichiarato tempo fa a "Repubblica" il sovrintendente

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

Romeo e Giulietta a New York

Ad Agosto del 1957 a Washington andava in scena la prima di West Side Story, commedia musicale nata dalla collaborazione tra Jerome Robbins, coreografo e regista, Arthur Laurents, sceneggiatore, Stephen Sondheim, autore dei testi e Leonard Bernstein, compositore. Il mese dopo la loro creatura arriva a Broadway e segna un successo planetario. Condivisi gli sforzi ed i meriti, condiviso il successo tra i quattro amici.

Molti i fattori di tale riuscita: l'ambientazione moderna nei sobborghi newyorkesi della vicenda di Romeo e Giulietta, l'attualità dei testi, la vitalità delle coreografie ma soprattutto la qualità musicale.

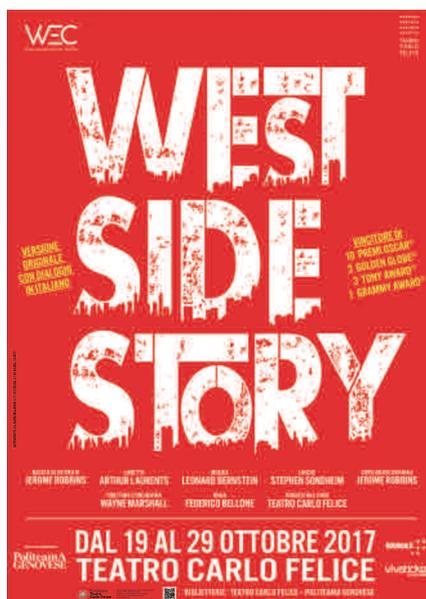
Bernstein, poco meno che quarantenne era già uno dei più apprezzati uomini di musica nati e formati negli States. Direttore di straordinaria sensibilità era salito alle cronache nel 1943 sostituendo all'ultimo minuto l'indisposto Bruno Walter in un concerto con la New York Philharmonic; compositore versatile aveva già al suo attivo 2 sinfonie, 1 concerto per violino, 2 commedie musicali e 2 balletti; infaticabile didatta e divulgatore aveva iniziato le lezioni concerto denominate Omnibus, che avrebbero

portato dal 1958 alla fortunatissima serie dei Young people's concerts, iniziata negli anni '30 e curata da Bernstein dal 1958 al 1976.

Esperto compositore, squisito interprete, appassionato didatta, Bernstein aveva suscitato l'ammirazione di Toscanini e Stokowsky, di

(segue a pagina 2)

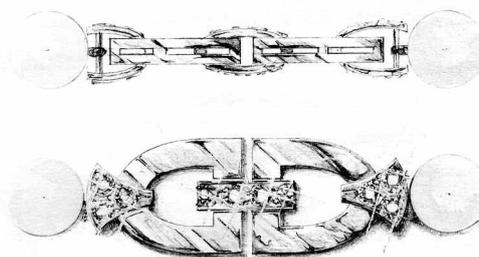
Lorenzo Costa



DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Kussevitzy e Fritz Reiner, di Stravinsky, Shostakovich, Messiaen.

West Side Story lo consacra al rango di gloria nazionale, ben testimoniata il giorno del suo funerale nell'Ottobre del 1990 da un gruppo di operai edili che al momento del passaggio del corteo funebre, srotolarono uno striscione da un palazzo con scritto "Good bye, Lennie!".

Con West Side Story, Bernstein raggiunge il cuore di un pubblico universale ed atempora-

Romeo e Giulietta a New York

le, coniugando originalità, arditezza e valori musicali.

Non un prodotto nella tradizione del musical di Broadway, come i vicini On the Town e Wonderful Town, dove il vitalismo americano, si sposa con la tradizione dei songs alla Cole Porter, ma una tragedia a tutti gli effetti, come è Romeo e Giulietta, dove Capuleti e montecchi sono sostituiti dagli Jets e dagli Sharks, e dove un amore nato su fazioni opposte, finisce in tragedia. Mai si era visto un

*(dalla prima pagina)*

CARLO FELICE

Fra Bernstein e Paganini

Maurizio Roi – deve essere la grande scommessa di Genova. Dobbiamo lavorare perché il Festival diventi una manifestazione a tutto tondo, dagli studi musicologici alla esecuzione delle pagine paganiniane. Occorre impostare un lavoro complessivo su un artista che è straordinariamente moderno. Può e deve essere una immagine forte di Genova e deve consentirci di accedere alla legge che finanzia i grandi Festival. Ricordo solo che quando facciamo lo streaming del Premio Paganini otteniamo degli ascolti incredibili da tutto il mondo".

Il Festival Paganini, le parole di Roi, l'immi-

nente nuova edizione del Premio Paganini (2018): sembra insomma che intorno al grande artista genovese, finalmente, ci si stia muovendo.

Forse comincia a passare l'idea che Paganini, finora alquanto maltrattato nella sua città e invece amatissimo all'estero, possa diventare un elemento di forte attrazione culturale: per la sua produzione musicale, certo, ma anche per la personalità assolutamente "rivoluzionaria" che ne ha fatto uno dei grandi anticipatori del divismo rock del nostro tempo.

lavoro per Broadway concludersi con una mesta melodia di morte, e mai si era vista una simile varetà di qualità musicali.

Oltre a questi valori l'attenzione sociale ai fenomeni dell'immigrazione già a quell'epoca (dal Sud America), una costante della sensibilità di Bernstein, il cui percorso artistico si è sempre accompagnato all'impegno civile, in un intreccio coerente ed indissolubile.

Due atti compongono il Musical con un'alternanza di songs di carattere melodico i cui temi non si spengono e non si dimenticano (Maria, Somewhere, One hand one heart, America) ed episodi giocati tra il jazz e la danza (Officer Krupky, Something coming, Dance at the Gym, The Rumble).

La nobilissima immediatezza delle ragioni musicali spiega il successo imperituro e perdurante a quasi 50 anni dalla prima e nel 100° anniversario della nascita del grande Lenny.

A lui il merito in un panorama musicale che parlava molto per avanguardie, di aver avuto il coraggio di scrivere qualcosa di nuovo ed originale, di profondo pensiero ma anti intellettuale al tempo stesso, destinato ad un pubblico universale, con un messaggio universale e di luminosa ed indiscussa bellezza per ricchezza melodica, intensità ritmica, orchestrazione colorata.

Molti i motivi per essere intimamente grati a Lenny Bernstein: il più bel Fidelio beethoveniano, le più belle interpretazioni delle Sinfonie di Mahler, i Chichester Psalms e naturalmente West Side Story. Auguriamoci che quest'inaugurazione invogli molti giovani al Carlo Felice e che questi si rendano conto che il teatro d'opera può, almeno ogni tanto, offrire loro occasioni mai noiose e non così distanti dal loro mondo e dalla loro sensibilità.

Roberto Iovino

Lorenzo Costa

The “fresh” side musical

Il direttore d'orchestra e organista inglese Wayne Marshall, è in questi giorni ospite della nostra città per dirigere “West side story”, spettacolo inaugurale della stagione del Carlo Felice. Lo abbiamo incontrato per chiedergli una testimonianza sullo spettacolo e non solo.

Parliamo di “West side story”. Qual è il segreto del suo successo?

Il segreto del suo successo? Questa musica è iconica. Nato a Broadway nel 1957, è caratterizzato da una partitura moderna, oggi come allora, peculiarità di tutta la musica di Leonard Bernstein. In secondo luogo la trama, in tema razziale è molto forte con gli immigrati di Portorico all'interno della comunità di New York. L'elemento razziale è ancora attuale, se pensiamo ai problemi legati all'emigrazione in Europa o negli Stati Uniti. Ma parliamo ancora dell'aspetto musicale. Bernstein è così vitale, ritmico ed entusiasmante. Quando il musical arrivò a Broadway nel 1957 era così diverso da tutto quello che era stato suonato lì prima, da far sì che nella sua musica ci fosse qualcosa di “fresco” e unico che permane ancora oggi. Questi due aspetti – musica e storia – sono il motivo della modernità e del successo di “West side story”.

Il musical è la forma più moderna del teatro musicale. Per quale motivo è essenzialmente inglese e americano?

Grazie a Hollywood. Hollywood ha scoperto il musical e lo ha reso popolare con le sue trasposizioni cinematografiche. I grandi studi sono così forti da produrre diversi tipi di intrattenimento per il pubblico e trasformare una quantità di storie e situazioni in film e in musical. Tutti i più bei musical arrivano da Hollywood, su questo non ci sono dubbi. Sotto molti aspetti esso assomiglia all'opera, ma è una forma diversa di opera. Entrambi utilizzano la medesima idea drammaturgica, musica e dialoghi, ma il genere del musical è così forte e in lingua inglese, proprio perché si è sviluppato negli Stati Uniti, dove era fruibile da qualsiasi spettatore e ciò ha dettato tale scelta.

Un suo pensiero su Bernstein

Quando studiavo a Vienna l'ho visto dirigere ma non ho mai avuto la fortuna di conoscerlo e di potergli parlare. La sua musica è molto importante per me perché mescola diversi generi, non è presente esclusivamente quella classica ma anche il jazz. Il suo linguaggio è perciò

vasto e abbraccia diversi aspetti musicali: il classico, il jazz, il teatro. E' straordinario come Bernstein sia riuscito a fondere insieme esperienze così differenti. Per questo per me la sua musica è così eccezionale e importante.

Quali altri autori predilige?

Sicuramente Gershwin, ma non solo compositori orchestrali. Da organista penso a Widor, Vierne, Franck, le cui composizioni per organo sono molto importanti. Franz Schmidt è un altro compositore che apprezzo molto, Messiaen, e ultimo ma non ultimo Bach.

Lei è sia strumentista che direttore. In quale veste ama maggiormente lavorare?

Io sono un musicista prima di tutto, e da musicista suono e dirigo amando entrambe le cose. Dunque è una domanda molto difficile.

Sicuramente quando suono ho la possibilità di esprimere al meglio ciò che provo du-

rante la performance, quindi se dovessi essere costretto a fare una scelta probabilmente opterei per l'organo.

Lei ritorna a Genova. Cosa pensa della città e del Carlo Felice?

Amo questa bellissima città e l'ho visitata molte volte. E' molto antica e piena di fascino. Adoro il suo grande teatro e le persone, che sono molto amichevoli. È un luogo davvero bello in cui lavorare. Mi piace molto.

È la prima volta che dirige un'opera al Carlo Felice. Cosa si aspetta da questa nuova esperienza?

Ciò che mi aspetto ogni volta nel mio lavoro: l'eccellenza. Sicuramente trovo molto interessante poter lavorare contemporaneamente con l'orchestra e i cantanti sul palcoscenico. Inoltre la storia, i dialoghi sono in italiano. In passato ho già diretto questo spettacolo in tedesco e in inglese, mentre in italiano è la prima volta!

Nicole Olivieri



STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO
Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901

Email: studiocanepagamalero@alice.it

Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL

Buon compleanno, Paganini!

Il prossimo Venerdì 27 ottobre avrà inizio la stagione sinfonica del Teatro Carlo Felice. La serata prevede niente meno che il Secondo Concerto per violino di Niccolò Paganini. Protagonista della serata Anna Tifu, celebrata virtuosa cagliaritana, vincitrice nel 2007 del prestigioso concorso violinistico internazionale "George Enescu" di Bucharest, senza dubbio una delle migliori interpreti della sua generazione, coadiuvata dalla bacchetta di Andrea Battistoni, ormai beniamino del pubblico genovese. La vedremo dunque impegnata nelle magiche insidie della *Clochette*, quella campanella capace di accendere l'ispirazione di tanti musicisti europei. E non poteva essere altrimenti ... uomo misterioso ed impenetrabile per le contraddizioni dell'intricata personalità, la singolarità del comportamento e, non ultimi, i molti amori attribuitgli, Paganini non poteva che sedurre i contemporanei ... piuttosto che provare a dare una spiegazione tecnicamente motivata delle sue esibizioni, si preferiva enfatizzarne gli sconvolgenti effetti psichici sul pubblico, descrivere i suoi concerti quasi come fenomeni soprannaturali o tesserne lodi entusiastiche ed iperboliche ... ecco così il diffondersi di leggende, ecco il vociferare persino di presunti patti col diavolo – fantasiosa trovata forse avvalorata dall'interessato stesso. Ma quali prodigi scaturivano dal suo strumento, quel Guarneri del Gesù, da lui chiamato affettuosamente "il mio cannone violino" per la pienezza del suo suono ... strumento che proprio il 27 ottobre avremo la possibilità di riascoltare nell'esecuzione del Secondo Concerto ... un primo movimento, Allegro maestoso, formato da tre episodi quasi irrelati tra loro ... un Adagio centrale in cui, sorvolando sull'introduzione orchestrale, secondo i musicologi rubata ad un concerto di Viotti, la struttura è assimilabile a quella di un'aria operistica ... infine il celeberrimo Rondò (Andantino allegretto moderato), che ha dato il nome al Concerto e che è stato rielaborato da Liszt, Busoni e tanti altri compositori, grandi e piccoli, con quel suo famoso "campanello", in un dialogo col solista, una sorta di botta e risposta, in cui gli armonici del violino gareggiano coi suoi argentei tintinnii. Quest'opera, probabilmente una tra le



più popolari fra quelle del maestro genovese, fu concepito nel 1826, un anno prima della morte del grande Beethoven, in un'Europa in cui le mode neoclassiche stavano evolvendo, tra mille forti polemiche, nel Romanticismo.

Aureliano Zattoni

Paganini Genova Festival 2017

L'Associazione Amici di Paganini organizza per la prima volta a Genova dal 27 al 29 ottobre prossimi un festival che

intende onorare degnamente la memoria del nostro grande concittadino con tre giorni di manifestazioni di varia natura, con nove concerti, la partecipazione di tre vincitori del Ptemio Internazionale di violino Niccolò Paganini, con esecuzioni impreziosite dall'utilizzo del famoso violino "il Cannone" che il Maestro ha lasciato in eredità alla sua città.

Oltre al violino di Paganini verrà utilizzata anche la sua chitarra e il violino di Camillo Sivori che è stato il suo unico allievo.

Oltre ai concerti, avranno luogo numerosi eventi con filmati, conferenze, visite guidate nei percorsi paganiniani cittadini.

Il Festival si avvale della collaborazione del Comune di Genova, della Fondazione Teatro Carlo Felice, del Conservatorio a Lui intitolato e della Fondazione Hruby, con il contributo della Compagnia di S. Paolo.

Giuseppe Isoleri

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE, ORE 16

Palazzo Ducale, visita alla mostra: Rubaldo Merello e l'attrazione del paesaggio tra divisionismo e simbolismo.

A cura di Claudia Habich.

LUNEDÌ 4 DICEMBRE

Gita a Bergamo

per assistere ad un concerto di canto protagonista: **JUAN DIEGO FLOREZ**

che interpreta musiche di **ROSSINI E DONIZETTI**

Prenotazioni e informazioni al martedì presso il Circolo entro il 25 ottobre oppure telefonando al 340 63 65 750.

LIDIA BALDECCHI ARCURI

Il Comune denominatore

“Ripensando a questo immenso patrimonio lasciati in eredità dal passato, sicura guida per il futuro, mi trovo ad essere pervasa da due emozioni del tutto particolari e contrastanti: una di inadeguatezza davanti a tali giganteschi panorami, ed un'altra di appagante e totale senso di appartenenza”. Parole di Lidia Baldecchi Arcuri, pianista, didatta, per molti anni docente al Conservatorio “Niccolò Paganini”. Le riflessioni sono tratte dal libro “Il comune denominatore – In forma sonata ciclica” scritto appunto dalla Arcuri e pubblicato recentemente da



Format edizioni”.

Come scrive nella presentazione Guido Barbieri “Il comune denominatore” non è un memoir e nemmeno un'autobiografia,

una silloge di pensieri scelti, un manuale pedagogico o un trattato di tecnica pianistica”. È un po' di tutto questo, una sorta di riflessioni a ruota libera inquadrata in una forma “musicale” (la sonata ciclica) nel senso di un ritorno periodico ad alcune osservazioni di carattere specificamente pianistico. L'autrice dialoga nell'arco del libro con una serie di interlocutori: suoi allievi di pianoforte (Marina Remaggi, Paola Biondi e Debora Brunialti, Delilah S.I.

Gutman, Valentina Messa, Marco Cecchinelli) ed altri provenienti da diversi ambiti culturali come Paolo Cecchinelli (architetto), Pietro Rossi (ingegnere), Marco Solari e Simonetta Simoni (sociologa).

La conversazione parte dalla musica (affrontata da varie angolazioni: non solo la tecnica pianistica, ma anche aspetti formali, strutturali) e investe altri campi come il teatro, l'architettura, la sezione aurea, la storia dell'umanità. Fili conduttore, comune denominatore, la ricerca della bellezza, concepita come il vero obiettivo di ogni autentica esperienza artistica.

* * *

GIORGIO MAGNANO

L'aquila e il cigno

Negli anni Sessanta si è diffuso in America un nuovo giornalismo, basato sul “non-fiction novel”, il romanzo che usa la tecnica della narrazione letteraria per raccontare vicende reali. I fatti debbono parlare da soli senza il tramite del giornalista. Occorrono quattro tecniche: la costruzione di scene dal vivo che tende ad escludere interventi di raccordo; l'impiego di dialoghi; un realismo descrittivo capace di cogliere i dettagli e ricostruire il senso di un evento anche attraverso l'atmosfera, l'ambiente, gli stili di vita, gli stati psicologici; l'uso di un punto di vista interno alle vicende, quello di un protagonista o quello di un testimone, reali o ipotetici, così da determinare il massimo di identificazione del lettore con i fatti. Sul modello del “new journalism” si è sviluppata an-

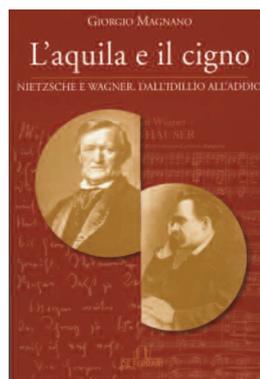
che qui da noi una letteratura che affronta argomenti rigorosamente documentati calati tuttavia in uno stile proprio del “romanzo”. Si può citare il libro di Piero Rattalino “Celeste e infernale” dedicato a Beethoven e al Congresso di Vienna. “L'aquila e il cigno” scritto recentemente per De Ferrari da Giorgio Magnano appartiene a questa categoria. Il sottotitolo chiarisce l'argomento: “Nietzsche e Wagner, dall'idillio all'addio”.

Affronta dunque uno dei grandi dualismi della cultura romantica, la profonda amicizia, prima e poi il drammatico scontro fra due assoluti protagonisti della Germania del secondo Ottocento,

Rifacendosi alla tecnica citata in apertura, Magnano assoggetta la sua fantasia al dato certo come spiega nell'Epilogo facendo anche correttamente notare dove si è allontanato dalla realtà per rispettare i suoi canoni narrativi (ad esempio l'anticipazione dell'ascolto della “Carmen” da parte del filosofo tedesco al Teatro Paganini di Genova). Ma anche nei dialoghi, apparentemente inventati, Magnano ha inserito frasi tratte da lettere e documenti.

Dall'intrecciarsi degli eventi narrati con stile asciutto e fluido da Magnano emergono i caratteri dei due protagonisti, la loro concezione dell'arte, ma anche le loro debolezze.

E intorno a loro agiscono non solo “figuranti” più o meno inventati dall'autore (dal sarto di Nietzsche al vetturino che fa da Cicerone al filosofo nella riviera ligure) ma anche i tanti personaggi reali che li affiancarono, prima fra tutti Cosima Liszt la moglie di Richard che all'ultimo, confuso biglietto di condoglianze inviatole dal filosofo neppure volle rispondere.



1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

ALESSIO PISANI

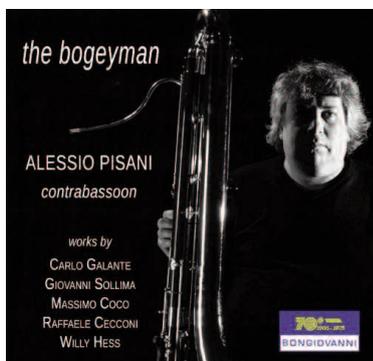
Nelle profondità del contrafagotto

Un viaggio, affascinante e complesso, nelle profondità sonore del contrafagotto. Lo propone Alessio Pisani, docente di fagotto al Conservatorio "Niccolò Paganini" che ha recentemente inciso con vari colleghi un interessante CD per la Bongiovanni.

Utilizzato sporadicamente nell'Ottocento (nel suo "Grande Trattato di strumentazione e orchestrazione" Berlioz, pur difendendo il timbro, non ne intravedeva un utilizzo che potesse andare oltre il semplice "riempitivo"), il contrafagotto si è preso le sue rivincite a partire da fine Ottocento.

Attraverso i sette lavori proposti in questa incisione si può apprezzare il suono del contrafagotto in contesti e in ruoli estremamente differenziati, scoprendo anche una duttilità sonora ed espressiva per certi aspetti insospettata. Ad eccezione del brano di Willy Hess (Quintetto per contrafagotto e archi) gli altri lavori sono

"made in Italy". Si possono ascoltare "La morte di Narciso" di Raffaele Ceconi per contrafagotto, viola e clarinetto, "Cinque bagatelle per l'Uomo nero" per contrafagotto solo e "Due canzoni d'ombra" per violino, viola e contrafagotto di Carlo Galante, "Yafù" per contrafagotto e quartetto d'archi e "Lamentatio" per contrafagotto solo di Giovanni Sollima e, infine, "Fantasia sopra una tregenda" per fagotto, contrafagotto e quartetto d'archi di Massimo Coco. Pagine assai diverse fra loro nelle quali il contrafagotto ora agisce da supporto ora si eleva ad assoluto protagonista.



Alessio Pisani evidenzia indubbie capacità tecniche ed interpretative.

Lo affiancano con successo: Adriano Boschi (*clarinetto*), Maurizio Barigione (*fagotto*), Marino Lagomarsino e Roberto Spilotros (*violin*), Massimo Coco (*viola*), Alberto Pisani (*violoncello*).

CONCERTO INAUGURALE

Il 3 ottobre abbiamo iniziato la nostra stagione al Circolo Unificato dell'Esercito con un concerto spettacolare. Il programma era molto variato e si sarebbe potuto intitolare "Musica di due secoli" perché comprendeva: Pezzi Fantastici op. 73 di Robert Schumann, Due Lieder op. 121 di Johannes Brahms, Tre piccoli pezzi op. 11 di Anton Webern, Sonata in Re minore di Claude Debussy, Die Trauergondel di Franz Liszt e Sonata in Re minore op. 40 di Dimitri Shostakovich.

Gli interpreti erano **Vashty Hunter** al violoncello e **Maurizio Baboro** al pianoforte. Entrambi formano un Duo che suona in tutta Europa e abbiamo subito rilevato l'affiatamento tra gli strumenti che sembravano scambiarsi le frasi musicali con leggerezza e consapevolezza della perfetta realizzazione del suono e dello spirito delle composizioni interpretate. Il successo è stato entusiasmante e i musicisti sono stati acclamati con richieste di bis (concesso) e di pronto ritorno. È stato proprio un bellissimo inizio di stagione.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

AUTUNNO A SPINOLA

Il 12 ottobre ha avuto inizio la prima delle iniziative che la nostra Associazione produce, in collaborazione con la G.O.G. Giovine Orchestra Genovese, nei Musei della nostra città.

Questa serie di tre concerti avrà interamente luogo presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, che ringraziamo ancora una volta per l'ospitalità, e ha visto alla ribalta:

– nel primo concerto **Nevio Zanardi**, violoncello e **Giacomo Battarino**, pianoforte, con un programma intenso concentrato sulla Sonata n. 4 op. 102 n. 1 in Do maggiore

di Ludwig Van Beethoven, la Sonata n. 1 op. 38 in mi minore di Johannes Brahms e Fantasiestücke op. 73 di Robert Schumann. I due concertisti, nostri carissimi Amici, si sono esibiti, come sempre, al di sopra di ogni aspettativa per affiatamento e penetrazione dello spirito musicale delle singole partiture riscuotendo un grandissimo, meritato successo.

– Il secondo vedrà l'esibizione di un nostro giovane amico, **Matteo Provendola**, già diplomato al Conservatorio N. Paganini, e che

sta intraprendendo una fruttuosa carriera da solista;

– il terzo avrà protagonista **Elena Piccione**, altra giovane pianista che si sta affermando in concerti in tutta Europa e negli Stati Uniti.

A questa serie, sempre in collaborazione con la G.O.G., seguiranno tra aprile a giugno 2018 i "Concerti di Primavera", dodici concerti che si svolgeranno presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti, il Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone" e la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.



I CONCERTI DI L. VAN BEETHOVEN

PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

A Camogli esiste un piccolo gioiello ottocentesco recentemente restaurato dopo anni di degrado: il Teatro Sociale. In questo delizioso ambito, il Conservatorio N. Paganini in collaborazione con il Gruppo di Promozione Musicale del Golfo Paradiso, ha organizzato tre serate di grande musica: *l'esecuzione dei cinque concerti per pianoforte e orchestra di L. van Beethoven nella trascrizione per pianoforte e quintetto d'archi di Vincenz Lachner.*

La prima serata con i Concerti n. 1 e n. 3 ha visto alternarsi al pianoforte **Nicolò Scudieri** e **Christian Pastorino** accompagnati da **Roberto Spilottors** e **Diego Pagliughi**, violini, **Massimo Coco**, violoncello e **Carola Puppo**, violoncello e **Franco Pianigiani**, contrabbasso.

Nella seconda serata con i concerti n. 2 e n. 4 si sono esibiti i pianisti **Gianluca Faragli** e **Clarissa Carafa** coadiuvati da **Valerio Giannarelli** e **Camilla Dioli**, violini, **Luciano Cavalli**, viola, **Paolo Ognisanti**, violoncello e **Elio Veniali** contrabbasso. La terza serata abbiamo ascoltato **Alberto Bonifazio** nel concerto n.5 accompagnato da **Gloria Merani** e **Diego Pagliughi**, violini, **Pietro Romagnoli**, viola, **Giovanni Lippi**, violoncello e **Valentina Rosasco**, contrabbasso.

Il quinto concerto era stato preceduto dal Trio op. 1 n. 3 in Do minore interpretato da **Gloria Merani**, violino, **Giovanni Lippi**, violoncello e **Enrico Stellini**, pianoforte.

Tutti i pianisti erano diplomandi o diplomati del Conservatorio (tutti inseriti anche nella stagione della nostra Associazione) mentre gli accompagnatori erano Docenti del Conservatorio, Professori dell'Orchestra del Carlo Felice e studenti. L'esecuzione dei concerti in questa trascrizione ha suscitato l'entusiasmo del folto pubblico presente e a me sono apparsi più freschi dell'esecuzione con l'orchestra in quanto si notava di più il fraseggio del pianoforte e il suo rapporto con gli altri strumentisti, cosa che spesso non accade nell'esecuzione con la grande orchestra. Una bellissima iniziativa che il nostro Conservatorio ha organizzato con la massima cura e con i suoi migliori pianisti e professori che merita di essere portata a conoscenza di quanti amano la buona musica.

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 14 OTTOBRE AL 12 DICEMBRE 2017

**Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Concerti nei Musei, ore 16.30
in collaborazione con la GOG**

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

sabato 14 ottobre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
WEST SIDE STORY di L. Bernstein
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 17 ottobre, ore 16
CONCERTO DI BRUNO FRANCESCO LEONE, pianoforte

Giovedì 19 ottobre, ore 16,30
AUTUNNO A SPINOLA
CONCERTO DI MATTEO PROVENDOLA, pianoforte

Martedì 24 ottobre, ore 15,30
ARIOSTO E LA MUSICA
A cura di Claudia Habich

Giovedì 26 ottobre, ore 16,30
AUTUNNO A SPINOLA
CONCERTO DI ELENA PICCIONE, pianoforte

Martedì 31 ottobre, ore 16
CONCERTO DI PAOLA DELUCCHI e ALBERT LAU, violino
e pianoforte

Venerdì 3 novembre, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: IL PIPISTRELLO di J. Strauss Jr,
A cura di Lorenzo Costa

Martedì 7 novembre, ore 15,30
GAETANO DONIZETTI, IL FERVORE DI UN MUSICISTA
AMMALATO
A cura di Silvano Fiorato

Giovedì 9 novembre, ore 16
PALAZZO DUCALE: Visita alla Mostra
"RUBALDO MERELLO E L'ATTRAZIONE DEL
PAESAGGIO TRA DIVISIONISMO E SIMBOLISMO,
a cura di Claudia Habich

Sabato 11 novembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE, DIRETTORE!
CARLOS KLEIBER: L'APOSTOLO DELLA MUSICA
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 14 novembre, ore 16
CONCERTO DI BEATRICE FERRARI e ROBERTO MINGA-
RINI, violino e pianoforte

Martedì 21 novembre, ore 15,30
W.A. MOZART: I CONCERTI PER PIANOFORTE
E ORCHESTRA
A cura di Roberto Chirici

Sabato 25 novembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
PROFESSIONE, DIRETTORE! BACCHETTE ITALIANE
DAGLI ANNI '60 AD OGGI (I[^])
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 28 novembre, ore 16
CONCERTO DEL DUO ZALEO, viola e pianoforte,

Venerdì 1° dicembre, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA:
DON PASQUALE di G. Donizetti
A cura di Maria Teresa Marsili

Sabato 2 dicembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
RIGOLETTO di G. Verdi
Relatore Roberto Iovino

Martedì 5 dicembre, ore 15,30
DA BROADWAY A HOLLYWOOD:
I GRANDI AUTORI (III[^])
A cura di Enrico Cinquini

Martedì 12 dicembre, ore 16
CONCERTO DI PAOLA MOLFINO e SARA MARCHETTI
Soprano e pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il contributo del
COMUNE DI GENOVA



COMUNE DI GENOVA

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**
Segreteria: **Maria Grazia Romano**
Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova